

## Il ministro degli Esteri: aiuti troppo lenti Si aggrava la situazione politica in Albania Berisha e socialisti in lite sulla Costituzione

ROMA. Si aggrava la crisi politica in Albania. Dopo l'attacco subito sabato dal premier Bashkim Fino, i socialisti hanno rifiutato di incontrare il presidente Sali Berisha per discutere della nuova costituzione. E hanno sollecitato le dimissioni di alcuni funzionari dell'apparato di sicurezza, alleati del capo dello Stato. Secondo vari sostenitori del premier, dietro l'assalto al convoglio di Fino lungo la strada per Scutari ci sarebbero i partigiani di Berisha. Il presidente della Repubblica Sali Berisha intanto ha convocato per mercoledì a mezzogiorno tutti i partiti politici per la discussione «sul problema della costituzione». Berisha sembra così deciso a perseguire il progetto annunciato sabato a una commissione del consiglio d'Europa per far approvare la nuova costituzione prima delle elezioni di giugno. Un progetto accolto con entusiasmo soltanto dal partito democratico (lo stesso di Berisha) e già duramente avversato dal partito socialista del premier Fino. «Sembra assurdo discutere della costituzione con i carri armati nelle strade», ha dichiarato il portavoce socialista Pandeli Majk. Anche il leader socialista Rexhep Mejdani ha definito «assurda» la proposta del presidente. Sempre ieri, il governo provvisorio si è riunito per valutare le ripercussioni dell'attacco che ha costretto il premier a rinunciare alla visita a Scutari. Contemporaneamente a Valona leader del Comitato di salvezza, che chiedono le dimissioni di Berisha, hanno diffuso una dichiarazione in cui affermano che i partiti dell'opposizione, il governo e i rivoltosi dovrebbero concordare una posizione comune sulla sorte del presidente.

Intanto l'Albania ha espresso preoccupazione per la lentezza del dispiegamento della forza guidata dall'Italia che dovrà proteggere la distribuzione degli aiuti umanitari nel paese in crisi. «C'è una piccola preoccupazione», ha dichiarato il ministro degli Esteri albanese Arjan Starova. «Avremmo voluto un'azione rapida... vogliamo questa forza il prima possibile... Ma non ho dubbi che arriveranno», ha aggiunto il ministro. Starova ha quindi spiegato che «ci sono problemi sul dispiegamento della forza, le aree dove questa o quella forza di questo o quel paese sarà dispiegata... Penso, comunque, che troveranno un accordo».

Nel paese balcanico la situazione resta tesa. Fonti giornalistiche a Tirana hanno reso noto che un deposito di armi è esploso oggi a Mnela, vicino a Scutari (nord Albania) senza però provocare vittime. Le stesse fonti hanno aggiunto che due agenti di polizia sono stati uccisi oggi al posto di dogana di Kapstica, al confine con la Grecia. Si ignora chi abbia sparato contro gli agenti, hanno detto le fonti aggiungendo che altri due poliziotti hanno trovato la morte nel corso di un agguato teso loro da un gruppo di uomini armati, di cui si ignora l'identità, a Kordia, nel sud del paese. Non vi sono però ora altri particolari. Anche nel sud dell'Albania la situazione non si calma e un uomo di 55 anni è rimasto ucciso ieri pomeriggio nel corso di una sparatoria avvenuta nel villaggio di Risilia, poco distante da Valona, nell'Albania meridionale. Un'altra persona è rimasta gravemente ferita. Salgono così a quattro i morti a Valona nelle ultime 24 ore.

A Levan i funerali di Jolsa e Dituri. Avevano pagato un milione per imbarcarsi sulla «nave maledetta»

## L'addio a due vittime del naufragio «Siete morte in mare vicino al sogno»

Una delle due donne aveva i reni che non le funzionavano più ed aveva bisogno di cure urgenti in Italia. Nelle bare, oltre ai corpi, anche la dote delle due sorelle. Uno dei capi della comunità di Levan: «È stata una disgrazia inevitabile».

### Venerdì il segretario Onu in Italia

A pochi giorni dall'inizio della missione in Albania, il segretario generale dell'Onu Kofi Annan arriva in Italia. È la prima volta da quando è alla guida delle Nazioni Unite. Resterà nel nostro paese dall'11 al 16 aprile, e incontrerà il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, i ministri degli Esteri e della Difesa e i presidenti di Camera e Senato. Inoltre gli verrà conferita una laurea honoris causa all'Università di Roma. In programma anche un'udienza con il Papa. Torino sarà la prima tappa dove vedrà Gianni Agnelli e il presidente della Commissione Esteri del Senato, Gianluigi Migone. Domenica sosta a Taormina e Messina. Lunedì sarà a Roma per una serie di colloqui politici. Giornata impegnativa anche quella di martedì con l'udienza in Vaticano dal Papa seguita dall'incontro con Prodi. Alle 18 il segretario generale dell'Onu terrà una conferenza stampa. Mercoledì 16 lascerà l'Italia.

DALL'INVIATO

LEVAN. Il sogno s'è fermato lì, in mezzo al mare, in un venerdì di passione e di tragedia. Forse Jolsa e Dituri hanno lottato disperatamente contro le onde grosse, o forse, non si sono accorte di nulla quando la motovedetta si è andata ad incastrare sotto la prua della corvetta italiana. Adesso i corpi delle due sorelle sono qui e a Levan si alzano, forti e alti nel cielo d'Albania, il dolore e la disperazione. Ma una struggentissima dignità non mancherà mai in queste due ore di lutto generale. Ecco l'immagine figurata della morte. «Esasa motratemja», nera sorella mia, e il canto intonato dalle donne di Levan si stende come un sudario per tutta la vallata. Laggiù, a pochi chilometri di distanza, si intravede l'azzurro del Mediterraneo, il porto di Valona e l'isola di Seseno, da dove partono le imbarcazioni dei clandestini, simboli di fuga, di una via di scampo, di una modesta ma concreta speranza per una vita nuova migliore.

Jolsa era malata. I suoi trentatré anni erano stati, già per conto loro, un piccolo calvario. I reni non le funzionavano più, aveva bisogno urgente di cure e di dialisi continue. Dituri, di due anni più anziana, s'era offerta di accompagnarla. E cosa'altra mai avrebbe potuto fare? «Tutte le sere - racconta Astrit, uno degli altri quattro fratelli della famiglia Kachiupi - sognavamo l'Italia, la libertà, facevamo progetti per la famiglia. Tutte le sere, capisci?». Avevano stanziato una bella cifra, un milione di lire più o meno da versare agli «skafisti» e a contrabbandieri di carne umana di Valona, e alla fine avevano trovato quel passaggio maledetto che le

avrebbe condotte direttamente in bocca ad «Esasa motratemja».

Tutto il paese, alle dieci del mattino, è davanti a casa Kachiupi. Le donne in nero, con il vestito in testa, gli uomini con i vestiti migliori, i ragazzi con i jeans. Luogo duro, Levan. Posto di «rom». La dittatura di Hoxa sistemò qui, in modo coatto, una parte degli zingari albanesi che non hanno mai perso, però, la loro identità. E durante i tumulti di un mese fa, un gruppo di loro assaltò una caserma di Fier, a un tiro di schioppo da qui, per impadronirsi di armi e munizioni. Una sera, una banda di Valona venne, a muso duro, per farsi consegnare mitra e kalasnikov. Cominciarono a sparare ma non sapevano con chi avevano a che fare. Diciassette criminali rimasero stecchiti sul terreno ma da allora è cominciata una vera e propria guerra tra i valonesi e gli zingari. E in poco meno di due settimane si calcola che questo conflitto locale abbia causato non meno di una trentina di vittime. Insomma, a Levan si concentrano e si celebrano molti dei motivi della crisi del paese. Temevano, in verità, anche qualche pericolo. E se il sentimento anti-italiano fosse più grande di quel che potevamo pensare? Ma non sarà così: accanto all'Albania dei finanziari ladri, delle bande armate, dell'anarchia c'è una realtà che, per fortuna, è prevalente, fatta di compostezza e di un popolo che soffre e che vuole andare avanti con le armi del dialogo e della ragionevolezza.

Escono, in un grigio legno, le due bare, coperte da due bandiere rosse. Un'usanza di qui, dicono. Un gruppo di donne in gramaglie porta la «dote» delle due sorelle. Camice, pettini, gonne, scarpe e lenzuola, perfino un

phon. Sarà tutto sepolto con loro. Ci si incammina verso il piccolo cimitero, lassù alla sommità del paese. Il fratello di Jolsa e Dituri si accorge che ci sono anche dei giornalisti italiani. Si avvicina. «State tranquilli, fate il vostro lavoro fino in fondo, nessuno vi toccherà, anzi siete ospiti sacri». Erano musulmane le due ragazze ma come si può esserlo qui, più per un fatto di tradizione che non per scelta o prassi di vita. E, infatti, non si farà vedere nessun mullah, ammesso che ce ne sia qualcuno, da queste parti. E il corteo, scortato da un migliaio di persone, si inerpica su per la collinetta.

Si piange e si prega, ognuno a modo suo. E si mandano urla con strani gorgheggi. Fino a che non diventa generale l'invocazione di «Esasa motratemja». Sono state scavate due ampie buche. Ma prima che si dia avvio alla cerimonia della sepoltura, ecco il padre delle due ragazze, Mustafa, che, minuto e commosso, s'avanza lento verso il centro del cimitero. Si leva il berretto, lo stringe nervosamente tra le mani e parla ai presenti. «È un giorno di dolore qui ci sono le mie due figlie morte, ma ringrazio tutto voi della presenza, vorrà dire che, per sdebitarmi, ci sarò quando le vostre figlie si sposeranno». E poi rivolto alla memoria delle figlie: «Sono contento di voi figlie mie che siete morte nel mare italiano vicino al sogno». Dev'essere stato un peso terribile per Mustafa pronunciare queste parole che, tuttavia, erano assolutamente sincere. «Adesso aspetto amici e parenti al ristorante» sussurra, con un filo di voce Mustafa che prega anche i giornalisti italiani di fargli visita. E quant' amore ci sarà in questa vecchia madre illirica, dai bianchi capelli, che si dispera mentre getta della terra sul-

le bare delle sue ragazze? Ci pensa Astrit a abbracciarla e sostenerla.

Scendiamo verso Levan proprio con Astrit. È stato più volte nel nostro paese, ci vuole tornare assieme al padre e agli altri fratelli che gli rimangono. Ma, intanto, uno di loro, Artur, è scomparso da giorni. «Forse, si è imbarcato all'improvviso, e sarà in Italia, da qualche parte, in questo momento, Almeno, lo spero», dice con la vocina rotta di chi ha troppo pianto. Ma perché, Astrit, volevate fuggire tutti quanti? «Non ho una risposta da darti, ma basta che ti guardi intorno e capirai...». Davanti a un piatto di formaggio e a una piccola zuppa di carne ci guardiamo negli occhi con Enver Cipi, un ex capo contabile, ora pensionato, ma si vede, si capisce che è un saggio, uno dei capi della comunità di Levan. Brutta storia, facciamo. «Sì, brutta storia» risponde lui. «Ma la colpa non è vostra, degli italiani, probabilmente è stata una disgrazia inevitabile... siamo stati e rimarremo amici del vostro popolo, del vostro governo, noi da soli non ce la faremo mai a superare la stretta». Ma, lei Enver, crede che con Berisha alla presidenza, sia davvero possibile guardare con ottimismo al futuro? «Berisha se ne andrà con le elezioni ma non bisogna dimenticare che in questa crisi si sono inseriti anche elementi estranei al paese». Italiani? «No di certo». Americani? «Non credo proprio». Greci, allora? «Può darsi».

«Esasa motratemja». Forse, il vostro sacrificio, Jolsa e Dituri, non sarà stato per nulla. Basterà, solamente, un po' d'amore e di dignità partano da Levan per arrivare a Tirana e dintorni.

Mauro Montali

**GRUPPO 183**  
Difesa del suolo e delle risorse idriche

LEGGE 183/89 E SERVIZI DI REGOLAZIONE E RIUTILIZZAZIONE DELLE ACQUE: REGIONI, ENTI LOCALI E CONSORZI DI BONIFICA

Venerdì 11 aprile ore 9.30 - 14  
Sala grande albergo Bologna - Via di Santa Chiara, 5 Roma

primo seminario

Presiede  
Giuseppe Guizzi

Introduce  
Roberto Uzzari

Comunicazioni  
Antonio Massarutto - Andrea Nardini  
Tra Stato e mercato: istituzioni alternative nel governo delle risorse idriche  
Antonio Picchi  
La legislazione regionale sui Consorzi di bonifica  
Antonio Jannarelli  
Interesse privato e modelli di governo dei servizi idrici  
Giovanni Bulfaro - Bernardo De Bernardinis  
Governo del territorio e Consorzi di bonifica

Intervengono  
Giuseppe D'Occhio, Mario Goretti, Raffaello Nardi, Roberto Passino, Guido Fabiani, Giuliano Cannata, Carmine Nardone, Gaetano Grimaldi, Enzo La Corte, Sergio Gentili, Massimo Serafini, Mario Conti, Valerio Calzolaio, Francesco Adornato, Anna Maria Martuccelli, Fausto Giovannelli, Concetto Scivoletto, Massimo Veltri, Guido Tampieri, Luigi Borrelli

Per informazioni: Tel. 06-5806070 - Fax 5814370

“Un mondo in un mese”

**Dal 15 aprile**  
in tutte le principali  
librerie il PRIMO NUMERO di

supplemento  
mensile di politica  
internazionale  
al n. 67  
del settimanale  
dei Comunisti unitari

cominform  
**MESE**

“Benvenuti in Palestina”

articoli e interventi di: Guido MOLTEDO, Asya ABDUL-HADI  
Roberta ADESSO, Kenneth BROWN  
Riccardo CRISTIANO, Michele GIORGIO  
Sari NUSSEIBEH, Luciano PETTINARI, Edward SAID  
Khalil SHIKAKI, Graham USHER

wlf

# A qualcosa bisogna pure attaccarsi.

Una pacifica bomba colorata esploderà ogni mattina nelle vostre mani, con i suoi dubbi, le sue inchieste, la satira di Boxer, le dissonanze di Ultrasuoni, le nuove pagine locali di Roma, Milano e Firenze, una nuova veste grafica e la libertà di sempre.

il manifesto  
**Albanesi**

La bomba colorata